

**Mittenti:**

Piattaforma OSC in Medio Oriente e Mediterraneo  
AOI - Associazione Ong Italiane  
CINI – Coordinamento Italiano NGO Internazionali  
LINK2007

**Alla cortese attenzione di:**

**On. Antonio Tajani**

**Vice-Premier**

**Ministero degli Affari Esteri e della  
Cooperazione Internazionale**

Roma, 21 gennaio Gennaio 2025

**Oggetto:** Fondi umanitari della Cooperazione Italiana in Palestina

Gentilissimo On. Tajani,

In questi giorni seguiamo tutti con attenzione la situazione umanitaria in Palestina, con la forte speranza che la tregua possa reggere, pur nella consapevolezza della sua fragilità.

Secondo gli ultimi dati pubblicati da OCHA, a Gaza sono oltre 46.000 le persone uccise dall'offensiva militare israeliana, oltre il 90% della popolazione della Striscia è sfollato e oltre il 60% degli edifici e delle infrastrutture distrutto, inclusi scuole ed ospedali. È comprensibile quindi il nostro sollievo nel vedere entrare in Gaza i primi camion di aiuti umanitari, che speriamo fortemente possano proseguire a ritmo sempre più elevato.

Anche in Cisgiordania e Gerusalemme Est la situazione è estremamente grave: dal 7 Ottobre 2023 sono stati uccisi in Cisgiordania 795 palestinesi, oltre 8.000 sono sfollati, e sono in preoccupante aumento le violenze dei coloni, le restrizioni alla libertà di movimento e le demolizioni di case e infrastrutture.

Queste già gravissime condizioni rischiano di deteriorare precipitosamente, anche a seguito della messa al bando da parte del parlamento israeliano dell'operatività di UNRWA, elemento che peggiorerà drasticamente le possibilità di accesso ai diritti di base e alla protezione per la popolazione palestinese.

Come già segnalato in passato da AOI, CINI e Link2007, assieme alla Piattaforma OSC del Mediterraneo e Medio Oriente, a partire da ottobre 2023, i fondi di emergenza della Cooperazione Italiana e i relativi progetti delle OSC italiane sono bloccati. Segnaliamo in particolare che:

- Nel Giugno 2023 sono stati pubblicati gli esiti della procedura di valutazione delle iniziative presentate dalle OSC operanti in Palestina nell'ambito del bando emergenza AID12273/01/1 e AID12273/01/2, attraverso la quale sono stati approvati 10 progetti, per un totale di € 4.550.766,00 di fondi allocati. L'iter di avvio dei progetti è stato però interrotto da parte di AICS a seguito degli eventi del 7 Ottobre 2023. Malgrado la gravissima emergenza in atto, AICS, su indicazione del MAECI, ha sospeso l'avvio di 3 progetti a Gaza e non ha mai avviato i 7 progetti in Cisgiordania e Gerusalemme Est.

Tutti e 10 i progetti risultano dopo oltre un anno e mezzo dall'approvazione, ancora fermi. In risposta alle ripetute richieste di avvio, AICS e MAECI continuano a presentare come causa del ritardo la mancata formulazione finale della clausola antiterrorismo da parte del MAECI da inserire nel Disciplinare d'Incarico. Le rappresentanze delle OSC hanno ripetutamente e attivamente presentato delle possibili soluzioni e si sono rese disponibili all'attivazione di un percorso di condivisione, per arrivare ad una formulazione e sbloccare l'avvio dei progetti, ma nessuna risposta concreta è stata fornita e ad oggi i progetti sono appunto ancora non avviati.

- A fronte dello stanziamento di 2.000.000 di euro (delibera 9 dell'11/03/2024) assegnati ad AICS, per l'attivazione di un'ulteriore iniziativa di emergenza (AID 12966/01/0), nessun bando ad oggi è stato pubblicato.
- Si solleva inoltre la questione relativa al programma "Food for Gaza", sul quale il Governo italiano ha stanziato fondi importanti, e sul quale non sono stati diffusi dati specifici riguardo la sua operatività. Le OSC italiane, tra le poche entità ancora operative all'interno della Striscia di Gaza, hanno più volte fornito la propria disponibilità per veicolare aiuti, sempre nel rispetto delle condizioni di sicurezza e antiterrorismo, ma ad oggi non vi è stato da parte del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale nessun riscontro in merito.

Data la questa situazione, è stata ripetutamente confermata la capacità delle OSC italiane di garantire l'operatività all'interno di tutto il Territorio Palestinese Occupato (TPO). Siamo infatti attualmente presenti anche nella Striscia di Gaza dove continuiamo a realizzare interventi a supporto della popolazione civile con fondi di altri donatori, grazie alla presenza di staff locale già attivo nel territorio e dei nostri partner locali con modalità gestionale in remoto da parte dello staff internazionale, e sempre nel rispetto delle condizioni di sicurezza dettate dal contesto. A questo proposito, sottolineiamo come questa modalità di gestione si sia già dimostrata efficace in altri contesti di crisi e conflitto (ad esempio in Siria, Afghanistan e Sudan), dove infatti gli interventi della Cooperazione Italiana non sono stati interrotti malgrado i conflitti in corso.

Per questi motivi, rileviamo il rischio che il blocco degli stanziamenti sopra descritto, imputato alle condizioni di sicurezza e operatività nel TPO, si configuri come volontà politica volta a limitare e depotenziare il ruolo delle OSC nell'area.

La Palestina ha storicamente rivestito un ruolo prioritario di intervento della Cooperazione Italiana, che negli anni ha garantito una forte presenza delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) in un contesto in cui bisogni umanitari e priorità politiche vengono troppo spesso confusi e sovrapposti. Questo territorio necessita ora ancora più di prima di progetti di emergenza e di cooperazione ed è pertanto essenziale ristabilire e riaffermare il ruolo che le OSC italiane hanno e devono avere nella risposta a questa catastrofe umanitaria, sottraendolo da calcoli politici che ne impediscono le attività.

La presenza delle OSC in contesti di crisi è indispensabile, e a fronte della drammatica situazione umanitaria venutasi a creare nel TPO, chiediamo quindi con urgenza la risoluzione di questi impedimenti politici affinché anche le OSC italiane possano proseguire il lavoro

prezioso svolto negli ultimi decenni proprio grazie al supporto della Cooperazione Italiana ed alle sinergie con gli altri attori del “Sistema Italia”, di cui fanno e devono continuare a fare parte. Prestare soccorso alla popolazione civile palestinese non è soltanto un dovere morale, ma corrisponde anche a un preciso obbligo giuridico che grava sullo Stato italiano in quanto membro delle Nazioni Unite e in quanto Stato parte della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha più volte richiamato l’esigenza di incrementare gli sforzi per garantire lo svolgimento di operazioni di assistenza umanitaria essenziali per supportare la popolazione civile ridotta ormai allo stremo, garantendole l’accesso a cibo, all’acqua, servizi igienici, forniture mediche e altri servizi e beni essenziali per la sopravvivenza, e assicurando il ripristino del funzionamento di infrastrutture essenziali (risoluzioni n. 2712 (2023), 2720 (2023) e 2728 (2024)). Inoltre, secondo la Corte Internazionale di Giustizia, risulta necessario l’approvvigionamento immediato di beni e servizi umanitari per affrontare le condizioni di vita avverse a cui è esposta la popolazione civile e al fine di scongiurare il rischio di genocidio dei Palestinesi di Gaza (ordinanze del 26 gennaio 2024 e del 28 marzo 2024 abitanti della Striscia di Gaza (ordinanze del 26 gennaio 2024 e del 28 marzo 2024)). La ripresa degli interventi di emergenza gestiti dalle OSC italiane è quindi cruciale per l’adempimento di tale obbligo. Infine, è importante sottolineare che gli interventi di cooperazione internazionale realizzati nel TPO nel corso degli ultimi decenni si sono rivelati come la più efficace strategia per il rafforzamento della società civile locale, supportando le organizzazioni palestinesi e israeliane che lavorano per la promozione del rispetto dei diritti umani e per il raggiungimento di una pace giusta; esse costituiscono uno degli antidoti fondamentali contro la spirale di odio, violenza ed estremismo che, nel silenzio della comunità internazionale, hanno portato alle conseguenze catastrofiche a cui oggi assistiamo, e la loro voce deve quindi continuare a essere sostenuta.

In considerazione di quanto sopra, chiediamo quindi di:

- Attivare immediatamente i 7 progetti approvati in Cisgiordania e a Gerusalemme Est nel contesto del bando AID12273/01/1 e AID12273/01/2, tramite firma dei Disciplinari di incarico con le OSC assegnatarie
- Rimuovere la sospensione dei 3 progetti approvati nella Striscia di Gaza nel contesto dello stesso bando AID12273/01/1 e AID12273/01/2
- Pubblicare il bando per l’assegnazione di iniziative di emergenza verso le OCS vista la delibera 9 dell’11/03/2024 (AID 12966/01/0)
- Attivare da parte del MAECI un tavolo di confronto con le rappresentanze delle OSC in relazione al programma “Food for Gaza” dal quale al momento le OSC sono state escluse
- Stanziare ulteriori fondi di cooperazione internazionale per rispondere alla gravissima emergenza umanitaria in corso in Palestina

Ringraziandola in anticipo,  
Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Piattaforma OSC in Medio Oriente e Mediterraneo  
AOI - Associazione Ong Italiane  
CINI – Coordinamento Italiano NGO Internazionali  
LINK2007